

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI **A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacomma, Roberto Argenta**

IL RESTO DEL CARLINO

Morte di 'Cesco': l'autista del furgone era ubriaco

Pieve, l'alcoltest conferma l'impressione dei testimoni dell'incidente di Guiglia

Guiglia (Modena), 15 luglio 2015 - L'alcol-test ha parlato: il 35enne che sabato scorso col suo furgone ha travolto e ucciso il giovane centauro bolognese Francesco Ardizzoni stava guidando ubriaco. Si complica, dunque, la posizione del conducente del camioncino, che abita a Zocca e che dovrà ora rispondere, oltre dell'accusa di omicidio colposo, anche dell'aggravante dello stato di ebbrezza.

L'incidente è avvenuto nel pomeriggio di quattro giorni fa, lungo la provinciale che collega Guiglia e Savignano, nel Modenese. L'uomo, R. M. le sue iniziali, pare stesse tornando a casa dopo un lungo pranzo con gli amici, e a tavola ha evidentemente alzato un po' il gomito. Ma poi si è messo al volante, e in una curva ha travolto il primo di quattro motociclisti bolognesi che arrivavano dalla direzione opposta. Il 24enne Francesco Ardizzoni, appunto, i cui funerali si terranno domattina a Pieve di Cento nella chiesa provvisoria.

Ora l'alcol-test ha confermato la prima impressione di alcuni testimoni: sabato, infatti, più di una persona aveva riferito di aver visto il 35enne barcollare subito dopo l'incidente, «come fosse ubriaco». Un altro automobilista, che si era ritrovato dietro il furgone poco prima dello schianto, avrebbe anche affermato che «il camioncino procedeva a zig-zag già da un po'». E secondo i rilievi effettuati dalla forze dell'ordine l'impatto tra il furgone e il centauro sarebbe avvenuto proprio sulla carreggiata della moto.

Il 35enne avrebbe anche riferito agli agenti della Municipale di non ricordare nulla dei secondi prima dell'impatto. Ma non è stato arrestato perché non c'è stata omissione di soccorso. Solo tra pochi mesi il discorso avrebbe potuto essere diverso: il ddl che dovrebbe introdurre il reato di omicidio stradale (da 5 a 12 anni di carcere per chi causa un decesso guidando ubriaco) è già passato al Senato, ma non ancora alla Camera.

Intanto il papà di Francesco, per tutti 'Cesco' ringrazia gli amici del figlio: «Hanno detto cose molto belle su di lui. La loro descrizione di Francesco è la stessa che avrei potuto fare io. Lui era generoso con tutti e sapere che tanta gente gli volesse bene non mi meraviglia». Gli amici del 24enne organizzeranno per sabato alle 18 una partita di rugby a Pieve di Cento.

IL RESTO DEL CARLINO

Il dolore infinito padre di 'Cesco': "Solo un delinquente può guidare ubriaco"

Guiglia, parla il padre di Francesco Ardizzoni, il motociclista 24enne travolto e ucciso da un furgone: "Il dolore è indescrivibile"

di Valerio Gagliardelli

Guiglia (Modena), 16 luglio 2015 - «UN DOLORE del genere, a parole, non si può descrivere». Ieri pomeriggio, davanti alle camere ardenti del Policlinico, la frase di Paolo Ardizzoni viene fuori così, asciutta. Quasi sottovoce. Ma il papà di Francesco – il giovane bolognese che in sella alla sua moto sabato è stato travolto e ucciso a Guiglia da un furgone – parla con gli occhi, due fessure sottili. E se si mettesse ad urlare, Paolo, tutto lo strazio che ha dentro non sarebbe così evidente.

L'ha saputo ieri mattina leggendo il Carlino che l'uomo al volante del furgone, un 35enne di Zocca, è poi risultato positivo all'alcol-test. La sua reazione però è composta. «Siamo persone pacate – spiega con calma –, gente perbene. Fa rabbia, certo. Ma mio figlio non c'è più, questo non si può cambiare. Non significa, però, che non andremo fino a fondo, che non vogliamo giustizia. Nè che permetterò che si dicano delle falsità su Francesco e sull'incidente».

Poi Paolo Ardizzoni racconta in poche parole chi fosse suo figlio. «Aveva 24 anni – dice – ma era già adulto: un uomo con l'entusiasmo di un ragazzo. Studiava agraria e guadagnava qualcosa facendo il pizzaiolo e il giardiniere. Non l'ho mai sentito alzare la voce con qualcuno, mai. E in sella alla sua moto era lo stesso. L'altro giorno era in giro da solo, stava facendo il suo 'giro del sabato': su fino a Zocca e poi scendeva. Non è vero, come hanno riportato i giornali, che ci fossero degli amici con lui: gli altri tre motociclisti erano dietro al furgone, con lui non c'entravano. Francesco girava da solo in moto perché voleva andare col suo ritmo,

tranquillo. Una volta andò via in gruppo, ma non gli piacque l'atteggiamento di alcuni, che rischiavano troppo, quindi decise che non voleva più correre dietro a nessuno».

Ma il pensiero, alla fine, torna sull'alcol-test positivo, sull'uomo che dopo un pranzo con gli amici si è messo al volante e che lungo la provinciale – lo dicono le carte degli inquirenti – all'improvviso in curva ha invaso la corsia opposta, alla sua sinistra.

«Solo un delinquente – conclude il papà di Francesco – può mettersi al volante dopo aver bevuto. Anzi, diciamo un incosciente: non voglio offendere nessuno. Ma è come dare un'arma carica a un bimbo: prima o poi spara e uccide qualcuno».

GENOVAPOST.COM

Incidente mortale: il genovese coinvolto positivo all'etilometro, il valore 3 volte sopra la soglia

Genova - Un genovese di 50 anni di età, positivo all'alcol test, è stato denunciato per guida in stato di ebbrezza dopo aver tamponato una vettura sull'autostrada A/11 tra Lucca e Pistoia. Sul posto, oltre ai vigili del fuoco, anche la polizia stradale e il 118.

Il decesso- Nell'incidente due persone sono rimaste ferite e sfortunatamente una è invece deceduta: la Ford Focus guidata dal cittadino genovese ha tamponato violentemente la Fiat 500 a bordo della quale si trovava Samuele Teglia, 35 anni, di Montecatini, che nell'impatto a perso la vita. Il 50enne di Genova è stato sottoposto con esito positivo all'alcoltest: aveva nel sangue una quantità di alcol tre volte superiore ai limiti di legge.

Il ricordo- L'uomo deceduto era un collaboratore artistico della nota cantante Cristina D'Avena, che ha voluto ricordarlo con un post sul suo profilo Facebook: "Ti ho conosciuto da piccolo, abbiamo trascorso insieme momenti bellissimi, cantato le nostre sigle preferite. Sei stato per me non solo un grande fan ma anche un amico speciale, dolce, attento, premuroso, sincero. Non posso credere che tu non ci sia più. So che continuerai a guardarmi e proteggermi con il tuo infinito amore anche da lassù".

IL TIRRENO

La tragedia

Morte sull' A11, Ponte Buggianese rivive un incubo

Paese in lutto per Samuele Teglia, 34 anni. Originario di Vione (dove il padre fa il barbiere), si era trasferito a Montecatini

PONTE BUGGIANESE. Il destino, si sa, ha sempre disegni imperscrutabili, disegni che, a volte, sono anche inaccettabili. E di certo è inaccettabile quanto accaduto poco dopo la scorsa mezzanotte, su un tratto di autostrada – tra Capannori e Altopascio – in quel momento anche abbastanza tranquillo. Qui il maledetto destino si è materializzato sotto forma di una Ford Focus, che ha travolto la Fiat 500 su cui viaggiava Samuele Teglia, 34 anni, uccidendolo praticamente sul colpo. La dinamica è apparsa subito abbastanza chiara, e l'alcol pare aver giocato un ruolo importante in quel che è accaduto: il guidatore della Focus, un 50enne di Genova uscito praticamente illeso dall'incidente (per lui una settimana di prognosi) è risultato avere un livello di alcol nel sangue 3 volte oltre il limite di legge.

Istintivamente la mattina successiva il pensiero è corso a un altro tragico incidente, dove un'altra giovane vita innocente era stata spezzata da una persona che si era messa al volante sotto l'effetto dell'alcol. L'incidente che lo scorso ottobre era costato la vita al diciassettenne Massimo Massimi, e che aveva gettato nello sgomento tutta la Valdinevole, e in particolare la comunità di Ponte Buggianese dove Massimi viveva con la sua famiglia. Ed eccolo lì il tragico segno del destino: anche Samuele Teglia era un figlio di quella comunità pontigiana che, a pochi mesi di distanza, si ritrova a vivere un altro incubo. Samuele, figlio unico, da alcuni anni viveva nella zona sud di Montecatini, dove si era trasferito assieme ai suoi genitori Ascanio e Alda. Ma a Ponte erano le radici sue e della sua famiglia. Già di per sé Ponte Buggianese è una piccola realtà dove tutti conoscono tutti, figuriamoci in una frazione come Vione, la località di origine della famiglia Teglia e dove il babbo Ascanio ha tuttora la sua bottega di barbiere. E anche se la famiglia si era trasferita, la notizia di questa morte si è diffusa in un lampo.

Una notizia che ha fatto – complici anche i social – il giro d'Italia. Samuele aveva tanti amici in ogni angolo dello stivale, grazie anche alle sue attività di modello e consulente d'immagine. Samuele era anche riuscito in un'impresa non da tutti: realizzare i suoi sogni di bambino.

Grande appassionato della cantante Cristina D'Avena, aveva dato vita al fan club, aveva animato i raduni a lei dedicati fino ad arrivare al top dei desideri, diventarne collaboratore artistico. E proprio la cantante, ieri mattina, ha ricordato l'amico, con un saluto su Fb carico di affetto e dolore, e con una foto che li ritrae assieme.

Tra le prime e più toccanti testimonianze anche quella di chi aveva attraversato l'incubo oggi vissuto dai genitori di Samuele, Massimiliano Massimi, il comandante della stazione dei carabinieri di Pescia e, soprattutto, il papà di Massimo (e che nel nome del figlio sta conducendo una battaglia per l'istituzione del reato di omicidio stradale): «Ennesima vittima dell'irresponsabilità altrui, del non rispetto delle regole, dell'assoluto menefreghismo della vita degli altri – ha scritto sulla sua pagina Fb – ancora una vittima innocente dell'egoismo di una persona che non ha alcun rispetto della vita degli altri. Questo è il tipico caso di omicidio stradale. Qualcuno in questi giorni mi ha chiesto il perché continuo a battermi per l'introduzione di questo reato e questa è la risposta. Non si può uccidere una persona, rovinare per sempre la vita dei familiari perché un soggetto che ha in corpo tre volte il minimo consentito di alcool ha voluto soddisfare il suo egoismo. Questo soggetto deve essere punito esemplarmente e la patente non deve avere più a vita. Il mio cordoglio ai genitori e parenti di questo ragazzo».

IL RESTO DEL CARLINO

**In moto con un tasso alcolico sei volte superiore al limite, commercialista nei guai
Un 40enne bolognese è stato denunciato per guida in stato di ebbrezza**

Bologna, 16 luglio 2015 - Ha alzato un po' troppo il gomito, e non per compilare una dichiarazione dei redditi. E' finito così nei guai il commercialista bolognese di 40 anni che la scorsa notte è incappato in un controllo stradale mentre percorreva in moto una via del centro della città: aveva un tasso di alcol nel sangue circa sei volte superiore al limite di legge.

L'andatura incerta del mezzo ha convinto i carabinieri a fermarlo e sottoporlo al test, che ha confermato i sospetti: 2,73 grammi/litro la prima prova e 3,03 la seconda. L'uomo è stato denunciato per guida in stato di ebbrezza alcolica.

IL GIORNALE DI VICENZA

Otto volte ubriaco al volante dell'auto ed è senza patente

Diego Neri

Per lui ormai è diventata un'abitudine. Non solo quella di guidare ubriaco, ma anche di essere condannato. Nei giorni scorsi le forze dell'ordine veronesi lo hanno fermato nella zona di San Bonifacio per l'ottava volta in carriera; se non è un record, poco ci manca. L'aspetto inquietante è quello che comunque guida ancora. Certo, gli hanno ritirato la patente, ma lui non se ne cura: «Come faccio ad andare a lavorare?», reclama. È un mistero come faccia a lavorare, visto che era sbronzo già di prima mattina. Colazione a base di grappa?

CORRIERE DELL'UMBRIA

Perugia

Ubriaca, cade dal balcone al terzo piano: in fin di vita studentessa

Gravissima una studentessa americana di 20 anni originaria della Florida che alle due di notte è caduta dal balcone al terzo piano di un appartamento tra via Oberdan e via Santa Lucia. La ragazza è stata trasportata in ospedale in fin di vita.

Secondo il verbale redatto dalla polizia e consegnato al magistrato si tratterebbe di un incidente.

Secondo gli inquirenti nell'appartamento condiviso con altre cinque studentesse americane sarebbe stato fatto abbondante uso di alcolici. Comunque le indagini di mobile e scientifica proseguono.

STRETTOWEB.COM

Messina, concerto di Jovanotti: il Comune rinnova il servizio navetta e vieta gli alcolici

Per l'arrivo di Lorenzo Cherubini al San Filippo, Palazzo Zanca detta le linee guida per la viabilità. Proibita la vendita di bevande alcoliche nei pressi dello stadio, Messina dispone un servizio navetta per raggiungere l'impianto ed ascoltare le canzoni di Jovanotti

In occasione del concerto di Jovanotti, che si svolgerà allo stadio "S. Filippo" sabato 18, è stato organizzato un servizio di navette bus e tram, curato dall'Azienda Trasporti Messina, in collaborazione con il Comune. Le navette bus saranno operative dalle ore 9 alle 21, e dalle 24 sino a fine servizio. Il tram sarà operativo sino alle 2.30. E' previsto un biglietto di 1,70 euro che comprende la sosta delle autovetture nei parcheggi comunali (Annunziata, Cavallotti, Zaera) e la corsa andata/ritorno con il tram sino al capolinea Bonino dove si troverà la navetta bus per il concerto, al costo di 2 euro, sempre andata e ritorno. La vendita dei tagliandi sarà effettuata nei pressi della stazione ferroviaria e degli approdi dei traghetti privati, dove sosterranno alcuni scuolabus adibiti per l'occasione, e ai parcheggi Zaera, Cavallotti, Annunziata e al capolinea Bonino della linea tranviaria.

Divieto di vendita delle bevande alcoliche

Per motivi di ordine e sicurezza ed a tutela della incolumità pubblica, con ordinanza del sindaco, Renato Accorinti, è stato disposto il divieto di vendita di alcolici. Il provvedimento vieta la vendita e/o somministrazione, ovvero la cessione a terzi a qualsiasi titolo, di bevande superiori a 5°, all'interno dello stadio e in tutti gli esercizi pubblici ricadenti nel raggio di 500 metri dallo stesso impianto sportivo. I titolari ed i gestori delle attività di commercio e artigianali, anche ambulanti, su area pubblica, sono responsabili della corretta applicazione dell'ordinanza sindacale.

CORRIERE.IT

Scandalo al Parlamento ceco: il presidente della Camera è ubriaco

Jan Hamáček, ha presieduto una seduta in evidente stato di ebrezza -

Il presidente della Camera dei Deputati della Repubblica Ceca, Jan Hamáček, ha presieduto una seduta in evidente stato di ebrezza, riporta la stampa del Paese. Come mostra un video pubblicato in Rete, si vede il politico che ha difficoltà a parlare correttamente e a concentrarsi sullo schermo davanti a lui. «Mi spiace, ho bevuto solo due bicchierini di acquavite slivovitz», si è scusato in seguito il 36enne esponente del partito socialdemocratico ceco. Hamáček ha inoltre sottolineato di aver preso dei farmaci per il mal di schiena e il mix, ha aggiunto, ha portato alla «stanchezza». Per scusarsi ha donato 10mila corone (circa 370 euro) ad un ente di beneficenza. Lo stesso Hamáček si era battuto per la legge (entrata in vigore da poco più di un anno) che vieta l'alcol in tutte le strutture gastronomiche del parlamento ceco.

<http://video.corriere.it/scandalo-parlamento-ceco-presidente-camera-ubriaco/0cbc05b8-2b08-11e5-8eac-aade804e2fe2>